

COSÌ NEL FAMOSO CENTRO VELICO DELLA SARDEGNA SI CONTRASTA L'INQUINAMENTO MARINO

La scuola di Caprera, tutta un'altra vela "Niente plastica, tifiamo per l'ambiente"

In questa palestra del mare vengono introdotti corsi con materie come ecologia e biologia; dalle barche si monitora l'inquinamento dell'Arcipelago della Maddalena e dall'anno prossimo del Mediterraneo, dalle Baleari a Malta

FRANCESCO RIGATELLI

Dal 1967 è la scuola di navigazione più famosa, pragmatica e dura del Mediterraneo e ora il Centro velico di Caprera si trasforma da palestra della barca a luogo di studio del mare e dei suoi crescenti problemi. «Alla base c'è da sempre un grande rispetto per l'ambiente naturale dell'Arcipelago della Maddalena che ci ospita, ma ora va portato anche fuori da qui», spiega il segretario generale Enrico Bertacchi. Per questo dopo l'inaugurazione di un corso su navigazione e ambiente accanto ai più tradizionali per derive e cabinati ora la scuola, che la settimana scorsa è stata visitata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, vuole mandare le sue barche in giro per il Mediterraneo a studiarne l'inquinamento.

«E' venuto il momento di restituire qualcosa al mare che ci circonda. Il motto dei nostri corsi deve essere "Conosco, rispetto, proteggerò"», continua Bertacchi. Così in collaborazione col Parco nazionale della Maddalena è partito il monitoraggio della Costa Smeralda, che d'estate diventa trafficata e inevitabilmente inquinata, e sono allo studio collaborazioni con diverse università per valutare lo stato dell'acqua dalle Baleari a Malta per tutta la bella stagione 2020.

L'evoluzione di Caprera da centro velico a scuola ambientale non si limita a un corso e alla ricerca. Proprio oggi nella baia di Porto Palma lì davanti, si tiene la regata *plastic free* «Tag heuer vela cup», anche alla base tutti i

caprerini sono dotati di borraccia e il mercoledì di ogni settimana si tiene un incontro per sensibilizzare sull'ambiente circostante e diffondere i risultati dei monitoraggi. Inutile dire che questi dati, pure attorno alla Sardegna, non sono incoraggianti: «Il Mediterraneo ha pochi sbocchi e trattiene tutta la plastica, che arriva pure dall'Atlantico. Inoltre le navi container provenienti dall'Asia portano batteri e specie aliene», lamenta Bertacchi. Ma per fortuna si avvistano ancora delfini, balenotteri, capidogli e nessuno squalo.

Altri contributi del Centro sono per la riabilitazione psicofisica di malati oncologici e verso l'industria per l'introduzione di nuovi materiali bio meno inquinanti di carbonio o vetro resina. Anche le vele a Caprera piacciono in lino e non più sintetiche. «Qui si stressano le barche come i tassisti un'auto, per cui siamo ideali per sperimentare i materiali nuovi», rivela Bertacchi, che ha 51 anni e dopo ingegneria al Politecnico di Milano e 12 anni da informatico a Roma ha iniziato a girare per porti turistici fino allo scorso anno quando è stato chiamato alla scuola.

«Caprera potrebbe diventare una fondazione - anticipa -. Per ora è un'associazione libera fondata dalla Lega navale di Milano e dal Touring Club senza scopi di lucro. Nel suo statuto c'è scritto che nasce per creare una coscienza marinara nei giovani e da 52 anni unisce le generazioni con 500 maestri selezionati tra i migliori ex allievi che ogni anno tornano gratuitamente a insegnare a 3500 ragazzi. Dagli under 14 agli over 70».

Due le scelte fondamentali, deriva o cabinato, la prima per apprendere la sensibilità del mare a poca distanza e la seconda per imparare l'indipendenza, la possibilità di esplorare il mondo e di fermarsi per contemplarlo. Poi ecco il corso combinato, quello ambientale, quello di meteorologia marina, quello per la navigazione astronomica e quello per diventare skipper.

L'unico requisito della scuola è saper nuotare, ma sono richiesti anche attitudine positiva, spirito di adattamento e capacità di convivenza. La vita alla base infatti è organizzata come quella di una grande barca di cui gli allievi formano un unico equipaggio. La cucina e la manutenzione sono affidate al personale, ma una volta a settimana ogni allievo ha il suo turno di «comandata» in cui deve dare una mano.

Oltre all'etica è la geografia che rende questa la scuola di vela per antonomasia. Nello stretto di mare delle Bocche di Bonifacio tra Corsica e Sardegna il vento non manca mai, ma le altre isole dell'Arcipelago della Maddalena proteggono Caprera per cui difficilmente ci sono molte onde. Il segreto di una palestra unica e adesso ancora più attenta non solo a insegnare a navigare ma pure a convivere con il mare. —

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



L'EVENTO



CARLO BORLENCHI / ROLEX

Maxi Yacht Rolex Cup trent'anni di vela in Costa Smeralda

La Maxi Yacht Rolex Cup compie 30 anni. Li festeggia dall'1 al 7 settembre a Porto Cervo. Un appuntamento clou per le grandi vele (tra i pre-iscritti, i J Class Velshe da e Topaz; i WallyCento Magic Carpet 3, Galatea e Tango; i racer Rambler e Shk Scallywag), che qui si sfidano dal 1980, quando la regata nasce su idea dello Yacht Club Costa Smeralda e dell'Icaya, l'associazione degli armatori dei maxi (oggi Ima), in principio a cadenza biennale e dal 2000 annuale. A seg settembre, sempre a Porto Cervo, lo Yccs ha in calendario anche la One Ocean MBA's Conference and Regatta (la sfida delle business school, 19/22) e l'Audi 52 Super Series Sailing Week (23/28). F.P. —

IL LIBRO



Piccole camminate per ritrovarsi nel Mediterraneo

“Andare a spasso lungo le coste mediterranee è il nostro primo, insuperabile piacere epicureo”, scrive Fabio Fiori in *L'odore del mare* (Ediciclo). “Abbiamo bisogno di una quotidiana intimità con il mare, che è insieme l'orizzonte dove liberare l'irrequietezza e ritrovare la serenità”. Trieste, Genova, Marsiglia, Gibilterra, Itaca... Il percorso di Fiori è fatto di strade, lungomari, porti; di vecchie carte, odori, colori, rumori, che si trasformano in ricordi, citazioni. Voci. Come quella di Jean-Claude Izzo, quando gli dice che il Mediterraneo non è un mare tranquillo, ma di tempesta. E così, camminando, ritroviamo la nostra appartenenza mediterranea, che non è un passaporto, ma lingua comune da rinnovare con la pratica. F.P. —



1

1. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita, con Paolo Bordogna, presidente del Centro velico di Caprera; 2. Un'escursione degli allievi del corso di navigazione e ambiente, una novità del Centro che si è trasformato da palestra della barca a luogo di studio del mare e dei suoi crescenti problemi; 3. In barca durante una lezione del corso che unisce scuola di vela e competenze scientifiche



2



3